

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267434
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	8
RVER - Codice bene radice	0303267434

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	mostra di porta
OGTP - Posizione	parete nord, soglia verso il corridoio

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	decorazioni fitomorfe a girali
------------------------	--------------------------------

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Corte Vecchia, appartamento dell'ala di Grotta, piano terra (ambiente B0, 122)

## LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
------------------------------	----------------------

### PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Lombardia
PRVP - Provincia	MN

<b>PRVC - Comune</b>	Mantova
<b>PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>PRCT - Tipologia</b>	palazzo
<b>PRCQ - Qualificazione</b>	ducale
<b>PRCD - Denominazione</b>	Domus Nova
<b>PRCC - Complesso monumentale di appartenenza</b>	Palazzo Ducale
<b>PRCS - Specifiche</b>	Appartamento del Paradiso, Camerino delle Ramate
<b>PRD - DATA</b>	
<b>PRDI - Data ingresso</b>	1630 post
<b>PRDU - Data uscita</b>	1917
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XVI
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1520
<b>DTSV - Validità</b>	post
<b>DTSF - A</b>	1523
<b>DTSL - Validità</b>	ante
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	fonte archivistica
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTS - Riferimento all'autore</b>	bottega
<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	scultore
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	fonte archivistica
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Lombardo Tullio
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1455 ca./ 1532
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00002179
<b>CMM - COMMITTENZA</b>	
<b>CMMN - Nome</b>	Isabella d'Este
<b>CMMD - Data</b>	1520
<b>CMMC - Circostanza</b>	allestimento dello Studiolo di Grotta
<b>CMMF - Fonte</b>	fonte archivistica
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	marmo bianco/ modanatura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	marmo bianco/ scultura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	porfido

<b>MTC - Materia e tecnica</b>	marmo serpentino
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	cm
<b>MISR - Mancanza</b>	MNR
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	lacune, sbrecciature, rotture, disallineamenti, depositi superficiali, crepe, fessurazioni
<b>RS - RESTAURI</b>	
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1932-1933
<b>RSTR - Ente finanziatore</b>	Norsa Gino
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	La soglia interna dello Studiolo di Grotta che conduce al corridoio di collegamento dell'appartamento, presenta una mostra di porta modulata sull'alternanza policroma dei materiali lapidei utilizzati. Gli stipiti sono composti da una cornice modanata in marmo bianco che contiene listelli di porfido alternati a cubi di serpentino verde (posti ai vertici e nel punto mediana). L'architrave è composto da un elegante fregio a girali, sormontato da una cornice trabeata.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	48A983
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Decorazioni: girali fitomorfi.
	Isabella d'Este (1474-1539), consorte del quarto marchese di Mantova Francesco II (1466-1519), in seguito alle nozze celebrate nel febbraio del 1490, principiò la predisposizione di alcuni ambienti privati collocati attorno alla torre di sud-est del Castello di San Giorgio (Sala delle Armi), ancora identificabili nel piano nobile. Oltre all'organizzazione del noto Studiolo con la sottostante Grotta, disposti in allineamento verticale, l'estense volle allestire anche altri stanzini: il Camerino dei Nodi, delle Catenelle e delle Fiamme. Alla morte del coniuge, avvenuta nel 1519, l'estense si trasferì presso la parte trecentesca di Palazzo Ducale, nell'ala sud-occidentale del pianterreno di Corte Vecchia. La dimora vedovile - più ampia della precedente - era dunque composta dall'appartamento residenziale di rappresentanza posto nell'ala ovest di Santa Croce e dall'appartamento che ospitava la sua preziosa collezione di antichità e di pitture, ovvero l'ala meridionale di Grotta, con la Scalcheria, il 'nuovo' Studiolo e la 'nuova' Grotta, oltre alle delizie del Giardino Segreto. Con il trasferimento presso Corte Vecchia, confermato già nell'ottobre del 1520 dal figlio Federico in una missiva ai prozii (Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaga, b. 2926, libro 262, cc. 97r-98r), Isabella fece spostare parte degli arredi dei due ambienti di Castello, Studiolo e Grotta, per riallestirli nel nuovo appartamento con il supplemento di integrazioni. Il destino di 'migrazione' dei due camerini non si concluse negli anni Venti del Cinquecento, ma si replicò ad oltre un secolo di distanza: dopo il sacco di Mantova del 1630, con il ritorno al potere del ramo cadetto dei Gonzaga, Carlo I Nevers volle, a conferma della linea di successione, trasportare nel suo

## NSC - Notizie storico-critiche

Appartamento del Paradiso in Domus Nova, entrambi gli arredi (Camerino delle Ramate e delle Duchesse). Se con i provvedimenti anti-aerei prescritti dopo Caporetto nel corso della Prima Guerra Mondiale, i cosiddetti 'Gabinetti del Paradiso' vennero smontati e trasferiti in Toscana nel 1917 (Gerola in Bollettino d'Arte, settembre-dicembre 1918), soltanto negli anni tra le due guerre ritornarono nell'ultima collocazione voluta da Isabella, nell'Appartamento di Grotta in Corte Vecchia. La residenza vedovile di Isabella d'Este, ben più ambiziosa della precedente in Castello, comportò interventi strutturali coordinati dall'architetto Giovan Battista Covo; gli apparati decorativi vennero piuttosto affidati in buona parte all'artista mantovano Lorenzo Leonbruno. Rispetto al piano nobile del Castello, nel quartiere di Corte Vecchia la marchesa poté usufruire di diversi spazi all'aperto come il Viridario con impluvium (nell'ala di Santa Croce), il Cortile di rappresentanza con la Loggia delle Città ed il Giardino Segreto, a carattere privato. L'ala vedovile di Grotta comprende l'intero prospetto sud del Cortile d'Onore, articolato dapprima nella grande sala della Scalcheria, passaggio d'obbligo verso la zona più riposta dei camerini di Studiolo e di Grotta, cui seguono due piccoli locali (i camerini sussidiari), conclusi dal Giardino Segreto. Lo sviluppo di questa parte della residenza isabelliana è inferiore rispetto all'ala di Santa Croce: la letteratura è concorde nell'affermare che la suite di Grotta doveva estendersi con altri ambienti oltre la loggetta del giardino, successivamente modificati in epoca vincenzina per la realizzazione del corpo di fabbrica che accoglie la Sala degli Arcieri. L'attuale sistemazione dello Studiolo di Grotta è l'esito di complessi avvicendamenti storici, dai quali risulta difficoltoso sia individuare i tasselli originali voluti dalla marchesa Isabella, sia accertarne il loro allestimento entro tale ambiente. Concordemente la letteratura individua nell'ambiente il luogo deputato ad accogliere le tele di soggetto mitologico di Mantegna, Costa, Perugino e Correggio, alcune già ospitate nello Studiolo di Castello. Le parti lignee dell'arredo, che includono il soffitto a cassettoni completo dello strombo presso la finestra, le candelabre del registro superiore e la cornice mediana su cui si impostano, oltre alla sottostante boiserie con specchiature, vennero composte nell'attuale allestimento a partire dagli anni Venti del Novecento, così come la battuta marmorea dello scalino della finestra. Dopo il rientro post bellico dalla Toscana gli arredi rimossi dal Camerino delle Ramate in Domus Nova vennero collocati in Corte Vecchia, trovando definita sistemazione con il restauro condotto da Clinio Cottafavi tra 1932 ed il '33 (per liberalità di Gino Norsa). L'intendimento di tale disposizione, avversata da critiche e posizioni discordi (su tutti Corrado Ricci), era ispirata dal desiderio di presentare gli elementi di più sicura appartenenza isabelliana, secondo lo schema già proposto negli ambienti neveriani. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

**CDGG - Indicazione generica**

proprietà Stato

**CDGS - Indicazione specifica**

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova

**CDGI - Indirizzo**

piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Pezzini, Manuela
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1483786986387
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Pezzini, Manuela
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1483787109136
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Patricolo A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1908
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	40000072
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Gerola G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1929
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000713
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Giannantoni N.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1929
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000712
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Cottafavi C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1934
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000719
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Paccagnini G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1969
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	30000635
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Berzaghi R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1992
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000706
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Signorini R.

<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1995
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000710
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Algeri G. (a cura di)
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000032
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Brown C.M.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2005
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000716
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2009
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000657
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Valli L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2014
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000682
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2016
<b>CMPN - Nome</b>	Mengoli, Elisa
<b>RSR - Referente scientifico</b>	Martini, Anna
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Rodella, Giovanni
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
	[SI PROSEGUE DA NSC] Come il trasferimento operato da Carlo I Nevers, anche quello disposto dalla stessa Isabella, dovette confrontarsi con i problemi derivati dalla mutazione degli spazi e delle dimensioni. La corrispondenza tra l'Estense e Giambattista Cattaneo suggerisce che già nel 1514 si stesse operando con interventi murari in un appartamento comprensivo di "zardino e prato" (Gerola 1929). E' noto che lo Studiolo, assieme alla Grotta, al corridoio interno e ai due camerini sussidiari furono ricavati da un unico ambiente. La dimensione dei paramenti murari disponibili nello Studiolo non consentiva il mantenimento delle tele comprensive di cornici scandite da candelabre, con conseguente sacrificio di quest'ultime, quindi destinate ad altro ambiente della suite. In modo simile dovette essere

## OSS - Osservazioni

approntata una nuova copertura lignea del soffitto per la quale è presumibile l'impiego del maestro Sebastiano, documentato al lavoro alla fine del 1522 (tuttavia per diverse ragioni, il soffitto piano dello Studiolo potrebbe essere frutto di una sostituzione del lavoro di Sebastiano: in considerazione della diversa maturità stilistica, dell'inedita assenza di imprese o iscrizioni isabelliane, nonché del resoconto di Heinrich Shickhardt, che in visita ai camerini di Grotta nel 1599, li descrive come entrambi voltati a botte). In quel giro d'anni (1522-1523) si registra un significativo incremento delle attività in Corte Vecchia sancito dai mandati di pagamento del tesoriere Carlo Ghisi e dai suoi rapporti epistolari con la marchesa; da tali scambi è possibile riconoscere la complicata sistemazione delle 2 porte marmoree entrambe veneziane. La più antica, commissionata nel 1506, già allestita in Castello, potrebbe corrispondere a quella attualmente collocata come soglia per accedere alla Grotta (parete est; Gerola 1929, lettura completamente ribaltata da Brown 2005). In corrispondenza dell'uscita verso il corridoio venne piuttosto posta quella giunta da Venezia a Mantova nel 1523 e che da evidenze documentarie è stata attribuita alla bottega di Tullio Lombardo (la letteratura non è concorde: la porta del Lombardo potrebbe essere perduta). Nate verosimilmente per costituire l'incorniciatura laterale dei dipinti posti nello Studiolo di Castello, le candelabre rappresentano un complesso problema rispetto alla loro attuale collocazione nello Studiolo di Grotta. Risulta infatti evidente nell'odierna ricostruzione (ma forse già nelle Ramate) che i cartigli con il nome ed il motto della marchesa presenti nella cornice mediana si trovino in posizione asimmetrica rispetto alla partizione delle candelabre e che, d'altro canto, la presenza di quest'ultime toglierebbe lo spazio necessario alle tele originali. Un disegno ritrovato da Luzio, datato 1563 (conservato al Gabinetto degli Uffizi), raffigura un ambiente del Palazzo Ducale di Mantova in cui compaiono sia le candelabre, sia la cornice mediana, poste in un locale diverso dallo Studiolo di Grotta. L'opinione proposta da Gerola, accettata da Cottafavi, di riconoscervi uno dei due camerini affacciati sul Giardino Segreto è sostenuta altresì dalla presenza di lunette (mai poste in opera nei due studioli di Castello o di Corte Vecchia). Nell'ipotesi più probabile, il trasferimento di questi arredi nell'attuale studiolo dovette essere successivo all'età di Isabella e allo spostamento dei dipinti dalle sue stanze (presumibilmente negli anni cui Guglielmo prima e Vincenzo poi operarono manomissioni nei due camerini sussidiari). I restauri novecenteschi attestarono che la creazione degli scassi atti ad ospitare le candelabre avvenne in epoca successiva all'allestimento isabelliano, confermando che tali elementi trasferiti dal castello non furono destinati dalla marchesa al nuovo studiolo (Carlo I mantenne l'accostamento candelabre-cornice mediana nei suoi appartamenti). Tra gli importanti interventi integrativi svolti da Cottafavi, risulta interamente ricostruita la boiserie del registro inferiore delle pareti; in quell'occasione si operò anche al consolidamento ed al rifacimento delle porzioni perdute del cielo ligneo. La mostra di porta potrebbe coincidere con quella commissionata da Isabella d'Este nel 1520 a Tullio Lombardo e consegnata nel 1523; la letteratura è discorde nell'individuazione univoca della porta (Brown 2005 la identifica piuttosto con quella interna verso la Grotta, posta nel lato est dell'ambiente), che potrebbe anche essere perduta (peraltro la modesta esecuzione della mostra in oggetto non è coerente con i valori qualitativi consueti di Tullio Lombardo).